

Un libro su santa Faustina Kowalska

Fu Faustina Kowalska, morta a Cracovia nel 1938, ad essere stata scelta da Gesù come messaggera del grande messaggio della Misericordia di Dio «che non perdona soltanto i peccati, ma viene anche incontro a tutte le necessità degli uomini», chinandosi «su ogni miseria umana, materiale e spirituale», come sottolineava Giovanni Paolo II nell'omelia della canonizzazione. Numerose le rivelazioni e le visioni che santa Faustina racconta nel suo Diario, oggi tradotto in numerose lingue. La devozione alla Divina Misericordia è diffusa in tutto il mondo. In tante parrocchie, alle 15 di ogni giorno, tanti fedeli recitano la Coroncina alla Divina Misericordia come dettata da Gesù a Faustina. E proprio in

questi giorni il giornalista vaticanista Raffaele Iaria, redattore del Sir, e il sacerdote don Enzo Gabrieli, direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali della diocesi di Cosenza-Bisignano e del settimanale "Parola di Vita", propongono il volume "Santa Faustina Kowalska. Una questione di cuore" (Edizioni San Paolo). L'intento, spiegano gli autori, è di contribuire a far conoscere la devozione alla Divina

Gabrieli e Iaria ripercorrono la figura dell'Apostola della misericordia, di cui oggi si celebra la festa. La Messa con Mamberti a Santo Spirito in Sassia

Misericordia e al Sacro Cuore di Gesù alla luce dell'enciclica *Dilexit nos* di papa Francesco, incentrata sul "tornare al cuore". Nella prima parte del volume - che reca la prefazione di padre Renato Colizzi - gli autori ripercorrono la vita della religiosa, a partire dalle sue umili origini contadine e dal suo rapporto con la Chiesa, per arrivare poi all'ingresso in convento, alle apparizioni divine, al dialogo con Gesù che le chiede di far dipingere un quadro con su scritto "Gesù confido in te". Nella seconda parte viene approfondito il culto della Divina Misericordia secondo Faustina, con una particolare attenzione all'enciclica *Dilexit nos* sull'amore umano e divino del cuore di Gesù. (R. S.)

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDÌ 6

Dalle 8 alle 10.30, udienze - Alle 11, partecipa al Consiglio d'Istituto del "Giovanni Paolo II" - Alle 13, pranzo in Seminario con i nuovi parroci - Dalle 13.30 alle 15.30, incontra i Parlamentari eletti nei collegi romani per discutere sulle problematiche della città - Alle 18.30, assemblee nei settori - Alle 20.30, presiede la riunione dei delegati regionali del cammino sinodale della Chiesa italiana (online)

MARTEDÌ 7

Dalle 9 alle 11, incontra i referenti Caritas del settore Ovest - Dalle 11 alle 13, udienze - Dalle 16.30 alle 20, visita pastorale alla parrocchia Santa Maria Assunta e Santa Giuseppe a Primavalle

MERCOLEDÌ 8

Dalle 8.30 alle 13, udienze - Alle 15, presso l'Istituto "Giovanni Paolo II", incontro con la Fondazione "Benedetto XVI" - Dalle 16.30 alle 21, visita pastorale alla parrocchia Santa Maria Assunta e San Giuseppe a Primavalle

GIOVEDÌ 9

Alle 8.30, incontra i presbiteri ordinati nell'ultimo anno - Dalle 10 alle 12, incontra l'equipe di pastorale dei migranti - Dalle 16 alle 20, visita pastorale alla parrocchia Sacro Cuore immacolato di Maria ai Parioli

VENERDÌ 10

Dalle 8.30, Consiglio episcopale - Dalle 10 alle 12, udienze - Alle 19, a Santa Marcella, Festa attività estive - Alle 20, a S. Teresa di Calcutta, catechesi

giubilare con XVIII prefettura

SABATO 11

Alle 10.30, a San Giovanni in Laterano, ordinazioni dei diaconi romani - Alle 16, Messa a San Giuseppe al Trionfale - Alle 18, Messa ai Santi XII Apostoli in suffragio di don Luigi Di Liegro - Alle 19.30, inaugurazione della Casa della Speranza nella parrocchia San Pio X

DOMENICA 12

Alle 10, Messa a Sant'Andrea delle Fratte nel Giubileo della Spiritualità Mariana - Alle 11.30, Messa a Nostra Signora de La Salette - Alle 16, Messa a S. Maria del Rosario ai Martiri Portuensi - Alle 17.30, Messa con il rito dell'immissione canonica del nuovo parroco alla Sacra Famiglia a Via Portuense

L'incontro in Senato sul fondatore del Movimento per la vita italiano e sull'esponente pakistano ucciso nel 2011. Reina: eredità importante in un tempo in cui si avverte la necessità di leader credibili»

Casini e Bhatti, politica come via della santità

«Hanno accolto il grido evangelico in difesa dei poveri del mondo»

DI GIUSEPPE MUOLO

Si aprirà a breve la causa di beatificazione di Carlo Casini, fondatore del Movimento per la Vita. La diocesi di Roma ha pubblicato l'editto che darà il via al processo. È scoppiato un grande applauso, nella Sala Zuccari del Senato, quando Luisa Capitanio Santolini, presidente dell'Associazione parlamentare amici del Pakistan e presidente dell'Associazione Amici di Carlo Casini, ha dato la notizia. È iniziato così, lunedì pomeriggio, il convegno "La politica via alla santità", promosso su iniziativa del senatore Pierantonio Zanettin (Forza Italia) per rendere omaggio proprio a Carlo Casini e a Shahbaz Bhatti, politico pakistano ucciso nel 2011 da un commando terrorista per il suo impegno per la libertà religiosa. La loro vita è «un'eredità importante in un momento storico in cui si avverte la necessità di leader credibili e di testimoni coerenti», ha sottolineato il cardinale vicario Baldo Reina, che ha aperto l'incontro con una lectio magistralis. Entrambi, ha detto il porporato citando san Paolo VI, «dimostrano che è possibile vivere la politica come forma più alta di carità». E che «la fede non ha confini o terreni privilegiati per fiorire, perché la santità è la vocazione di ogni battezzato e riguarda anche coloro che operano nella dimensione pubblica, massimamente rappresentata dal nobile impegno politico». Casini e Bhatti, ha aggiunto Reina, ci insegnano che «non si può realizzare la pace senza la tutela della vita umana, che non esiste solidarietà senza sussidiarietà, così come il bene comune senza giustizia, e la dignità della persona senza il suo rispetto dal concepimento alla morte naturale». Le loro azioni testimoniano che «hanno riconosciuto il volto del Signore nei fratelli e nelle sorelle perseguitati anche a causa della fede, e in coloro che sono



Reina all'incontro dedicato a Casini e Bhatti (Foto G. Muolo)

concepiti e non ancora nati, anch'essi perseguitati dalla mentalità dello scarto». Ed è proprio nella difesa dei diritti dell'uomo, secondo il cardinale, «che la loro figura brilla di luce intensa». Perché «hanno accolto il grido evangelico in difesa dei poveri del mondo, di quanti sono minacciati, disprezzati o oppressi nei loro diritti umani fondamentali, quelli della vita e della libertà religiosa». Il loro esempio, ha rimarcato, è «un messaggio per tutti coloro che hanno responsabilità politiche e istituzionali». Le loro vite sono state al centro anche delle parole di Marina Casini, figlia di Carlo e presidente del Movimento per la Vita italiano, e di Paul Bhatti, fratello di Shahbaz e chairman dell'Apma - All

Pakistan minorities alliance. «Ha servito la politica, non se ne è servito - ha detto Casini parlando del padre -. Era convinto che riconoscere nell'essere umano appena concepito uno di noi, cioè un uguale in dignità, rendesse lo sguardo più limpido per riconoscere l'infinita dignità di tutti e per dare solido fondamento ai cardini della comunità umana: pace, giustizia, libertà, democrazia». Molto sentito anche il ricordo di Paul Bhatti. «La fede lo ha spinto a seguire i più deboli - ha detto il fratello -, non solo i cristiani, ma ogni persona. Promuovendo il dialogo interreligioso, sognava la bellezza e la diversità di una società in cui si potesse vivere senza leggi discriminatorie e divisioni». Numerosi sono stati gli

omaggi e gli interventi di amici, collaboratori ed esponenti della politica e delle istituzioni italiane, tra cui Andrea De Priamo (Fratelli d'Italia), che ha definito Casini e Bhatti «due figure luminose». A chiudere l'incontro l'intervento di Shaid Mobeen, fondatore dell'Associazione pakistani cristiani in Italia e presidente della Consulta italiana sulla libertà religiosa nel mondo. «Entrambi - ha detto - sono stati modelli di santità in luoghi dove è difficile essere coerenti, portando il Vangelo come vera testimonianza di vita». Visibilmente emozionata, in prima fila, la moglie di Casini, Maria. «Mio marito per me è stato tutto. Per lui vivere il bene comune era il massimo, perché al centro c'era sempre l'amore di Dio».

GEMELLI

Invecchiamento, i 25 anni del Cemi

La prevenzione come vera sfida del futuro. Per una longevità che sia accompagnata da un'alta qualità della vita. Questa la strada emersa venerdì dal convegno dedicato al 25° anniversario del Centro di medicina dell'invecchiamento (Ce.M.I.) della facoltà di Medicina e chirurgia e della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Irccs.

Cuore dell'incontro la lectio del professor Roberto Bernabei, già ordinario di Medicina interna all'Università Cattolica e direttore del Ce.M.I., da lui fondato insieme al professor Pierugo Carbonin. «Negli anni '90 la geriatria era una medicina di serie B o C, c'erano solo venti posti letto con un primario, un aiuto e due assistenti», ha esordito Bernabei, che ha raccontato tutti i molteplici passi in avanti. La fondazione del Ce.M.I. arriva nel 2000. Alla base, un unico grande grande fil rouge: «Pensare ai bisogni dei pazienti».

Da qui le prime intuizioni, come il reparto per acuti e riabilitazione e il day hospital. Perché «il paziente deve essere accompagnato, preso per mano», ha spiegato Bernabei, che si è soffermato anche sulle altre unità nate negli anni. Tra queste, il Centro continuità assistenziale e l'Unità cognitivo-funzionale. «L'ospedale non abbandona nessuno», ha sottolineato, soffermandosi anche sull'«originalità» di «Gemelli a Casa», il servizio di assistenza medico-infermieristica domiciliare. Poi Bernabei ha guardato al futuro: «È fondamentale aumentare il numero di persone che arrivano in buona salute ai novanta e ai cento anni. Questa è la nostra sfida, che continuerà proponendo percorsi di controlli mirati e corretti stili di vita». In conclusione, un passaggio sull'importanza delle cure palliative. «Bisogna difendere con cure adeguate le persone che sono nella fase terminale della vita, altrimenti vince facile l'eutanasia». Il convegno è stato aperto dal professor Francesco Landi, ordinario di Medicina interna alla Cattolica, direttore del Dipartimento Scienze dell'invecchiamento, ortopediche e reumatologiche della Fondazione e del Ce.M.I., che ha letto il messaggio di saluto del rettore della Cattolica, Elena Beccalli. «Le future iniziative saranno sempre orientate alla cura della persona umana nella sua integrità». Proprio su questo si è soffermato lo stesso Landi, dando appuntamento alla Longevity Run in programma sabato 18 ottobre: «La vera sfida del futuro è la prevenzione», ha detto, indicando otto punti chiave: «Il controllo della pressione arteriosa, della glicemia, del colesterolo, della composizione corporea, la qualità del sonno, della dieta, dell'esercizio fisico e l'astensione categorica da qualunque abuso, in particolare dal fumo di sigarette».

Giuseppe Muolo



Bernabei (foto Gennari)

Festa del volontariato nel segno del beato Livatino

DI GIORGIO PAOLUCCI

Una festa di quartiere che parla a tutta la città. Per ritrovare il gusto di stare insieme, per riflettere sulle cose che tengono in piedi l'esistenza, per ascoltare della buona musica, per divertirsi e gustare specialità gastronomiche. Incontri, testimonianze, mostre, concerti, e c'è pure il Villaggio dei Ragazzi con proposte pensate per i più piccoli. Accade a Montesacro, da venerdì 10 a domenica 12 ottobre, con epicentro in piazza Sempione e con il coinvolgimento di trenta associazioni di volontariato. Una festa di popolo, nel solco di una storia iniziata 11 anni fa dall'associazione "Grazie al Cielo" (un nome che dice tutto) e che

nell'anno del Giubileo ha scelto come titolo una frase che esprime il nocciolo del cristianesimo: "Tutto nasce da un incontro, fonte della nostra speranza". Principale spunto di riflessione è la figura di Rosario Livatino, magistrato siciliano ucciso nel 1990 da un commando di mafiosi. «La sua vita racconta di un uomo che ha saputo coniugare la fede con una giustizia che fosse al servizio dell'uomo e della convivenza civile - racconta l'avvocato Maurizio Dell'Unto -. Per questo a lui abbiamo dedicato alcuni eventi». Il primo è in programma venerdì 10 ottobre alle 18 - "Rosario Livatino, un magistrato, un cristiano, un uomo unito" - con la partecipazione di Paolo Nesta, consigliere dell'Ordine

La figura del magistrato ucciso nel 1990 dalla mafia sarà al centro della tradizionale manifestazione in programma da venerdì a domenica a Montesacro. Incontri e una mostra

degli avvocati di Roma, Domenico Airoma, vicepresidente del Centro Studi Livatino e procuratore della Repubblica di Avellino, Carlo Tremolada, presidente della Libera Associazione Forense. Sabato 11 alle 17.30 saranno protagonisti Claudio Lo Sterzo, docente presso il Polo universitario penitenziario di Sulmona, e Domenico Pace,

uno dei responsabili della morte del magistrato, che sconta l'ergastolo presso il carcere di Sulmona ed è stato accompagnato dalla figura di Livatino in un percorso di ravvedimento e di riscoperta della fede. Inoltre sarà proposta la mostra "Sub tutela Dei" che racconta la vita del magistrato, e che dopo l'inaugurazione al Meeting di Rimini è stata allestita in tribunali, scuole, università e centri culturali di varie città. «Livatino testimonia come il cristianesimo non sia un fatto relegato al passato ma continui a parlare all'uomo in ogni circostanza - spiega Antonio Pasquale, pioniere e anima della festa di Montesacro -. È proprio questo, è l'attualità di Cristo e la possibilità di incontrarlo anche

oggi nei volti di chi lo segue, che ci muove ogni anno a proporre questo gesto e a lavorare con tante realtà di volontariato per costruire opere che mettono al centro il bene dell'uomo». Tra i molti eventi in calendario, l'incontro con le associazioni di volontariato, la presentazione di giovani testimoni di santità (Piergiorgio Frascati, Marcos Pou e Carlo Acutis), un "viaggio alla scoperta dell'amore vero" attraverso la Traviata di Verdi, a cura di don Marco Ruffini. E ancora, testimonianze di affidamento, adozione e accoglienza con i coniugi Capetti e l'associazione La Mongolfiera, e un dialogo tra i giornalisti Alessandro Sortino e Marina Ricci e Peppe Fidelibus, docente presso l'università di Chieti.



La festa in piazza